



Naturale = buono?

di Silvano Fuso

Carocci Editore, Roma, 2016,
pp. 256 (euro 18,00)

Ambiguità e dubbi sul «ritorno al naturale»

La domanda nel titolo ne porta con sé un'altra: che cosa si intende per «naturale»? La risposta, sostiene l'autore, chimico e noto divulgatore scientifico, non è semplice. La definizione cui siamo abituati, che raccoglie sotto la macrocategoria del naturale quello che non è prodotto dell'azione umana, è incerta e arbitraria, perché *Homo sapiens* è parte di quella natura a cui viene spesso contrapposto. Accettando per comodità questa ripartizione convenzionale, è lecito chiedersi se la moda del ritorno alla natura, che non conosce flessioni, abbia o no basi razionali.

Il fenomeno non è certo recente e ha assunto connotati diversi nel tempo: dalla nostalgica rievocazione di un passato bucolico idealizzato al netto rifiuto di una società che sembra corrumpere, fino ai toni anche molto accesi di polemiche che assumono talvolta un colore politico. Il denominatore comune sembra l'eccesso di semplificazione di temi e problemi che svelano tutta la loro complessità a uno sguardo più profondo. Un caso emblematico è rappresentato dal rifiuto degli organismi geneticamente modificati, sostenuto da movimenti ambientalisti, culturali e politici. Sulla scorta dei più interessanti lavori scientifici e divulgativi precedenti, Fuso mostra come le argomentazioni adoperate dai sostenitori della filosofia NO-OGM si-

ano miti privi di fondamento e facili da smontare. Un altro esempio può essere l'agricoltura biologica, i cui prodotti hanno un'immagine decisamente più «naturale», sana e anche etica rispetto a quelli dell'agricoltura tradizionale e per questo raccolgono consensi dei consumatori. Approfondire alcuni aspetti meno noti o poco chiari di questa tecnica agricola potrà essere utile per fare scelte più consapevoli quando ci si muove tra le corsie del supermercato, per capire dove si posiziona il confine tra corretta informazione e tecniche di marketing agroalimentare.

Ma gli argomenti affrontati sono molti: medicina, cosmesi, edilizia, trasporti, radioattività, sessualità e così via. Il concetto di naturalità, applicato a questi ambiti, ha generato diffuse credenze non sempre consistenti al rasoio di Occam. Nell'affrontarle, la scelta dell'autore è non nascondere il proprio parere e, al contempo, di non imporsi al lettore, conservando un tono sempre pacato e distinguendo, in alcuni casi, tra motivazioni etiche, salutistiche e ambientali. Molto interessante anche la riflessione sui problemi della comunicazione della scienza, che giocano un importante ruolo nel diffuso atteggiamento antiscientifico e antitecnologico.

Anna Rita Longo

